

Maratona Ubi di 34 ore, poi l'accordo

Via libera a 600 uscite e 200 assunzioni

Primo step. I prepensionamenti da fine febbraio. Per gli altri 700 esuberanti servirà una nuova intesa sindacati-banca. Saranno stabilizzati 96 precari. Verso il contratto aziendale unico: cambia l'indennità per chi lavora lontano da casa

SILVANA GALIZZI

==== C'è voluta una maratona di 34 ore, iniziata sabato alle 8, per arrivare a firmare, ieri pomeriggio verso le 18 negli uffici della banca in via Calvi in città, l'accordo sulla prima tranche degli esodi Ubi. Si tratta di 600 persone che potranno uscire dal gruppo a partire dalla fine di febbraio. In teoria, dalla Popolare di Bergamo potrebbero uscire una novantina. Ma tutto dipenderà dalle domande che saranno presentate e da come si distribuiranno all'interno del gruppo, che in tutto conta più di 17 mila lavoratori. In generale, come avvenuto anche negli ultimi interventi di riorganizzazione, ci si aspetta che le richieste saranno numerose: basti pensare che solo il bacino di chi maturerà i requisiti per la pensione entro la fine del 2021 comprende più di mille dipendenti.

Questo primo gruppo di 600

persone fa parte dei 1.300 esuberanti previsti dal piano industriale sulla banca unica, presentato a fine giugno da Ubi, e da gestire tramite l'accesso al Fondo di solidarietà. Resta quindi una seconda tranche di 700 uscite, che richiederà un nuovo accordo da discutere in una seconda fase, ormai l'anno prossimo. Fin d'ora si è stabilito però che per tutti il trattamento economico mensile negli anni mancanti alla pensione sarà pari all'80% della retribuzione annua lorda attuale: qualcosa meno rispetto agli ultimi accordi, quando la quota era stata fissata all'85%.

Alle 600 uscite, si accompagneranno 200 assunzioni, di cui almeno la metà dovranno essere a tempo indeterminato. È prevista inoltre la stabilizzazione in posto fisso di 96 dipendenti che hanno attualmente un contratto a termine. Gli ingressi sono previsti nel biennio 2017-2018.

Oltre alle uscite volontarie, l'accordo mette i primi punti

fermi sull'armonizzazione dei contratti interni, vero scoglio su cui la trattativa ha rischiato più volte di fermarsi. Con la banca unica, infatti, le singole banche rete vengono via via fuse nella capogruppo Ubi e da sette contratti aziendali, molto diversi fra loro, con quello della Popolare di Bergamo che fa da riferimento per le condizioni migliori, si dovrà passare a un contratto integrativo unico. Per ora è stata raggiunta un'intesa su alcune voci, tra cui buoni pasto e indennità di mobilità. Non si è ancora discusso di premio aziendale, rimandato a una seconda fase.

Per quanto riguarda la mobilità, l'indennità sarà adeguata in modo graduale in tre anni, al rialzo o al ribasso. Per un lavoratore della Bergamo, ad esempio, oggi andare a lavorare a 100-120 chilometri di distanza da casa, tra andata e ritorno, significa avere un'indennità di 600 euro. A regime sarà di 400 euro.

Non sono stati toccati, inve-

ce, i trattamenti economici in busta paga, come gli assegni rivalutabili: da questo punto di vista, quindi, non ci saranno penalizzazioni.

La trattativa è durata circa quattro mesi. Dalla settimana del 21 novembre, giorno della prima fusione verso la banca unica, quella di Comindustria e Bre in Ubi, a ieri ci sono stati 11 incontri: in pratica, un giorno sì e uno no. Solo nell'ultima settimana, si è avuta una prima maratona martedì dalle 15 alle 17 del giorno successivo. Dopo la pausa di giovedì, giorno di festa, il confronto è ripreso venerdì alle 8 ed è stato sospeso in serata verso le 20,30. Da sabato mattina sempre alle 8 il nuovo affondo, fino alla firma di ieri. Una sessantina i sindacalisti al tavolo. Per Ubi erano presenti, fra gli altri, il vice direttore generale vicario Elvio Sonnino e il responsabile di gruppo delle risorse umane, Mario Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I sindacati

«Una firma storica, c'è il giusto equilibrio»

«Risultato importante, accordo storico». Sindacati unanimi sull'intesa Ubi, la prima unitaria con la Cgil dopo quattro anni. «Abbiamo

raggiunto un equilibrio sostenibile, in un momento di grande trasformazione del settore», dice Andrea Battistini (First-Cisl). «È un accordo storico perché traghetta Ubi dal passato al futuro», gli fa eco Paolo Citterio (Fabi). E Pierangelo Casanova (Fisac-Cgil) dice: «In banca siamo abituati a parlare di uscite volontarie, ma con il panorama attuale del settore l'obiettivo era mettere in sicurezza gli esuberanti». A breve inizieranno le assem-

blee con i lavoratori. Per la banca unica, dopo la fusione di Comindustria e Bre in Ubi a novembre, fra due mesi toccherà a Popolare Bergamo, Banco di Brescia e Valle Camonica. Anche Ancona e Carime, previste in primavera, potrebbero essere anticipate a febbraio, visto il buon esito delle prime due. In mezzo, si attendono novità sull'acquisizione di Etruria, Marche e CariChieti, anche se fino all'ultimo non viene data per scontata. S.G.